

del sistema di garanzia per le piccole imprese, la legge Bossi-Fini, sono alcuni degli elementi di cornice necessari per proseguire verso un profondo rinnovamento del sistema paese, i cui frutti si stanno cominciando a cogliere, con una ripresa del prodotto interno lordo e con una crescita evidente dell'occupazione, i cui effetti si registreranno in modo più chiaro nei prossimi anni.

Tutti elementi che non solo trovano il pieno conforto dei valori e programmi di Alleanza nazionale e della Casa delle libertà, ma che proiettano l'Italia tra i protagonisti dell'imminente ripresa economica dell'Europa. Gli interventi adottati dal Governo italiano hanno trovato, a livello europeo, una piena legittimazione, anche in sede di Consiglio dei ministri dell'economia dell'area euro, proprio nei giorni scorsi.

Nei documenti che hanno composto questa articolata manovra di finanza pubblica è infatti costante la proiezione del nostro paese, con le sue caratteristiche e la sua variegata composizione sociale ed economica, verso le grandi sfide dei sistemi paese. Non è infatti più possibile ragionare, come fa spesso in modo demagogico la sinistra, solo con criteri legati al mercato domestico.

La sfida lanciata è proprio quella sull'interpretazione delle grandi scelte che siamo chiamati a compiere in un quadro internazionale: sostenere, come abbiamo fatto, gli investimenti in infrastrutture e trasporti, come è avvenuto con la legge obiettivo e con il finanziamento delle grandi opere; sostenere l'innovazione e la ricerca, come è avvenuto attraverso le incentivazioni per il capitale umano e per le imprese già previste nella scorsa legge finanziaria e rafforzate in questa; il sostegno alle telecomunicazioni, assunto come elemento guida dalla Commissione europea, e lo sviluppo delle connessioni a banda larga, anche mediante il sistema delle incentivazioni; il varo della riforma delle pensioni, all'insegna di un nuovo patto generazionale tra giovani nuovi occupati ed anziani, con l'obiettivo di poter garantire l'erogazione delle pensioni in

equilibrio economico, oltre che, finalmente, ridisegnare il sistema del *welfare* che garantisca un livello di assistenza sociale e sanitaria all'altezza delle nostre tradizioni e delle nuove esigenze della nostra società; sostenere l'occupazione, con nuove formule di flessibilità, come sta avvenendo anche con il provvedimento in esame, con una razionalizzazione degli strumenti di intervento dello Stato nelle aree depresse del Mezzogiorno e con un'ulteriore responsabilizzazione degli imprenditori, soprattutto degli imprenditori giovani che stanno iniziando a lavorare e a credere nei nostri progetti.

Ciò consente a tutti noi — non solo alla maggioranza, ma al paese — di guardare al futuro con grande speranza, consapevoli che ciò che sta iniziando a realizzare l'Italia in questi anni e con la legge finanziaria in esame costituisce anche un'autorevole indicazione per quei paesi, citati precedentemente dall'onorevole Castagnetti e dai colleghi dell'opposizione, quali la Francia e la Germania, che hanno oggi i conti pubblici in maggiore difficoltà rispetto a quelli italiani e che spesso hanno rappresentato un modello. Tali paesi iniziano a guardare all'Italia come a un punto di riferimento per le soluzioni di rigore e per lo sviluppo, anche al fine di poter evitare, in assenza di riforme, così come vorrebbe la sinistra, un'esplosione certa ed insostenibile della spesa pubblica, con un aumento stimato nell'ordine del 4-8 per cento nel caso di assenza di interventi. Parlate di spesa pubblica, ma senza tali interventi di riforma e di razionalizzazione la spesa pubblica aumenterà drammaticamente.

Per tali motivi, non stiamo al gioco allo sfascio della sinistra. Siamo consapevoli delle sfide lanciate, e nell'ambito di risorse limitate stiamo quotidianamente lavorando per ottimizzare il loro utilizzo. Con questa legge finanziaria, puntiamo non a proseguire il rito annuale sul reperimento e sull'impiego delle risorse, ma ad avviare nuove politiche di redistribuzione, in un paese che può e deve migliorare la propria condizione quale grande protagonista, così come la storia ci chiede e ci impone.

Sicurezza, sviluppo, solidarietà, rigore nella spesa: sono questi i quattro obiettivi che si è prefissata Alleanza nazionale per la caratterizzazione della legge finanziaria 2004. Si tratta di obiettivi che consideriamo raggiunti, dopo un lungo lavoro iniziato durante l'estate, nel confronto con il ministro Tremonti e con gli alleati, e che riteniamo abbia prodotto risultati estremamente positivi.

Non esiste possibilità di sviluppo senza sicurezza. Proprio in questi ultimi giorni si è coronato l'impegno assunto da Alleanza nazionale nei confronti delle Forze armate e delle forze dell'ordine, che da tempo attendevano un segnale di conforto (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Si tratta di un impegno che ha connotati profondi, per l'importanza del lavoro che quotidianamente svolgono al servizio dello Stato e della sicurezza dei cittadini, e per l'onore e il rispetto che procurano al nostro paese in campo internazionale nelle operazioni di pace. Alleanza nazionale, ancora una volta, esprime loro piena solidarietà e gratitudine.

Era doveroso, anche alla luce dei tragici fatti di Nassiriya, dare la possibilità ai nostri ragazzi di poter contare su stipendi e prospettive di carriera decorosi, oltre che su mezzi adeguati al contrasto della criminalità diffusa e organizzata e per potere estirpare il male dei nostri giorni, rappresentato dal drammatico fenomeno del terrorismo. Nella legge finanziaria in esame vengono stanziati per la sicurezza 840 milioni di euro: è questo il contributo che Alleanza nazionale porta in dote alla coalizione e al paese.

Si tratta di una legge finanziaria che abbiamo voluto condividere anche sul versante dello sviluppo: le misure in materia di infrastrutture, di *made in Italy*, di innovazione tecnologica, di sostegno al prodotto di qualità aprono la strada a politiche di intervento che rappresentano uno stretto connubio tra tradizione, cultura nazionale, valorizzazione delle nostre specificità e sfida recata dalla globalizzazione.

Si tratta di interventi che, partendo dal riconoscimento di un valore come la cultura di impresa, portatrice di identità nazionale, proiettano tricolore nel mondo con il proprio modello di imprese e di distretto produttivo, supportato da strumenti moderni di difesa delle nostre caratteristiche qualitative, della nostra fantasia, del nostro ingegno.

Con i provvedimenti complessivi di carattere ordinamentale e finanziario a sostegno della nostra produzione e con il duro contrasto alla contraffazione si agisce concretamente su un tema più volte richiamato — quale è la competitività — che non si affronta ricorrendo alla bacchetta magica ma, piuttosto, si affronta con una serie di interventi di carattere nazionale ed internazionale che trovano in questo testo un grande segnale di attenzione da parte di Governo e maggioranza. Si tratta di interventi che andranno rafforzati anche sul versante delle politiche del credito e dell'energia, che rappresentano fattori strutturali per la concorrenza delle nostre imprese industriali, artigianali ed agricole, all'insegna di: più mercato, più garanzie per i consumatori e per gli utenti. È una finanziaria che ha anche contenuti rilevanti sul versante della solidarietà, intesa per Alleanza nazionale, nel pieno riconoscimento del valore della persona umana, come una solidarietà che riesca a garantire una vera coesione sociale e favorisca la modernizzazione del nostro paese attorno alla cellula fondamentale, per noi, della famiglia. Attraverso la ripartizione del fondo per le politiche sociali la solidarietà trova concreta attuazione. Il sostegno agli anziani e alla famiglia comincia a trovare forma. L'abbattimento delle barriere architettoniche per i disabili, la realizzazione degli asili nido, oltre che l'eliminazione di alcune sperequazioni odiose nei confronti dei malati gravi, sono tutti interventi a sostegno del sistema famiglia, che non restano semplici enunciazioni di principio ma trovano risorse adeguate per dare fiducia ai nostri cittadini.

PRESIDENTE. Onorevole Alberto Giorgetti...

ALBERTO GIORGETTI. Vi sono anche interventi che vanno nel senso del rafforzamento degli ammortizzatori sociali e del sostegno al reddito nei confronti dei soggetti più deboli.

Concludendo, signor Presidente, Alleanza nazionale voterà convintamente la manovra finanziaria 2004, consapevole della necessità di proseguire il percorso avviato, con una particolare attenzione agli interventi per lo sviluppo e per il sostegno alle famiglie e ai soggetti deboli, anche rafforzando — ministro Tremonti — il dialogo con le parti sociali. Lavoreremo costantemente e con spirito costruttivo ma con determinazione per realizzare compiutamente la svolta che tutti gli italiani attendono, una svolta all'insegna del miglioramento della qualità, della dignità e del benessere dell'intera comunità nazionale che questo Governo e questa maggioranza hanno il dovere morale di realizzare nei prossimi due anni (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fassino. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Signor Presidente, signor ministro, noi non voteremo la legge finanziaria che lei, a nome del Governo, ha presentato. E non voteremo a favore di questa finanziaria non per un pregiudizio, perché ci siamo sforzati sia qui alla Camera sia al Senato di avanzare proposte sui vari capitoli di spesa. Non la voteremo, intanto perché non c'è stato permesso di discuterla, perché lei al Senato ha blindato immediatamente la discussione, chiedendo la fiducia sul decretone di accompagnamento, perché qui avete imposto tre voti di fiducia che, di fatto, hanno impedito una discussione. Per la prima volta da molti anni il Parlamento, in realtà, non ha esaminato la legge finanziaria. Probabilmente, questo era un suo obiettivo, signor ministro. Risulta che, nel Consiglio dei ministri del 29 settembre, abbiate discusso a livello di Governo della richiesta del voto di fiducia per evitare che il Parlamento

discutesse. Le segnalo che la riforma istituzionale che sta a cuore al Presidente del Consiglio e alla sua parte politica non è stata ancora approvata, che siamo ancora una Repubblica parlamentare e che il luogo centrale della sovranità, in primo luogo quando si decidono leggi importanti come la legge di bilancio, è il Parlamento. Voi avete surrettiziamente svuotato il Parlamento delle sue competenze e dei suoi poteri. E questo è grave, perché potete anche pensare che si debba fare così, ma avete il dovere di portare qui delle riforme che cambino la natura della nostra Repubblica e le sue regole di funzionamento. Non l'avete fatto, e surrettiziamente avete impedito a questo Parlamento di decidere della più importante legge che un Parlamento esamina: la legge finanziaria e di bilancio. Questa è una prima ragione per cui non la potremo votare.

Non la potremo votare per ragioni di merito perché non condividiamo l'impostazione di questa legge finanziaria. Ha già ricordato il collega Castagnetti che questa è la terza legge finanziaria di questo Governo, viene a metà della legislatura e forse, dopo tre leggi finanziarie, bisognerà fare un bilancio di quale esito la politica economica che lei ha imposto al paese ha prodotto e ha dato all'Italia. Francamente, noi ci aspettavamo che lei venisse qui con una legge finanziaria molto diversa, che introducesse serie correzioni ad una politica economica che non ha dato all'Italia né crescita, né sviluppo in questi tre anni. Lei, invece, ci ha riproposto per la terza volta una politica economica che noi consideriamo sbagliata e i cui risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Vediamo i dati: parlo di dati perché sono più forti di qualsiasi opinione. Nel 2003 l'Italia conoscerà sostanzialmente una crescita zero, dopo che già nel 2002 ha conosciuto il più basso tasso di crescita degli ultimi 10 anni. Per il 2004 le sue previsioni di crescita, su cui lei ha fondato questa legge finanziaria, sono tutte azzardate perché lei presume un tasso di crescita che tutti gli analisti dicono che si realizzerà, se va bene, per la metà. Lei ci propone una legge finanziaria dopo tre

anni di politica economica che non fa i conti con la ripresa di un'inflazione che riduce la capacità di spesa e di acquisto dei redditi delle famiglie italiane. Lei ci presenta una legge finanziaria che non fa i conti con il fatto che l'export italiano ha conosciuto nel 2002 e nel 2003 una riduzione che è percentualmente doppia alla contrazione conosciuta da Francia e Germania, che sono i nostri due principali paesi competitori. Nell'emendamento che lei ha qui presentato e su cui ha chiesto la fiducia lei — lo richiamo al collega Alberto Giorgetti di Alleanza nazionale, che ci ha magnificato le spese per l'internazionalizzazione — ha proposto una riduzione del 25 per cento di quanto era stanziato per il sostegno del *made in Italy* e delle politiche di internazionalizzazione del paese. Lei ci presenta una legge finanziaria nella quale non c'è sostanzialmente una lira per gli investimenti e non c'è una lira per la modernizzazione delle infrastrutture. Non vale richiamare ogni cinque minuti il ponte di Messina, perché il ponte di Messina rischia di essere una scenografia cinematografica dietro la quale non c'è nulla. Infatti, in questa legge finanziaria non c'è un soldo per il ministro Lunardi e non c'è un soldo per aprire nessun cantiere nuovo, posto che già nel 2001 e nel 2002 Lunardi di cantieri non ne ha aperti.

Lei ci presenta una legge finanziaria che conferma quello che secondo me è uno dei principali limiti della politica economica di questo Governo, in altre parole una legge finanziaria che non considera il Mezzogiorno come una grande questione del paese. Per il terzo anno consecutivo voi ci presentate una proposta di politica economica che rimuove il Mezzogiorno e che non considera questa parte del paese come una leva strategica per lo sviluppo dell'Italia. Non mi stupisce. Sottolineo che per la prima volta da lunghissimo tempo c'è alla guida di questo paese un Governo che non ha il Mezzogiorno nella testa e non avendocelo nella testa non lo può pensare e non pensandolo non fa politiche per il Mezzogiorno e ciò si vede nelle scelte che lei ci ha proposto.

Lei ci presenta una legge finanziaria per la terza volta consecutiva che marginalizza gli investimenti per la ricerca e per l'innovazione. Non soltanto le due leggi finanziarie precedenti che lei ci ha fatto approvare hanno conosciuto una riduzione dell'investimento pubblico, ma anche quest'anno si indica un volume di investimenti assolutamente ridicolo rispetto alla considerazione che da tutti viene ormai fatta sulla necessità di investire in innovazione e ricerca se si vuole garantire che le imprese abbiano una maggiore competitività in una congiuntura internazionale più difficile. Lei ci presenta per la terza volta consecutiva una legge finanziaria che riduce ulteriormente i trasferimenti agli enti locali.

Questa espressione un po' di gergo può sembrare, tutto sommato, una tecnicità. Allora, traduciamola in modo che gli italiani comprendano: ridurre i trasferimenti agli enti locali significa dare meno soldi a comuni, province e regioni per gli asili nido, per l'assistenza agli anziani, per l'assistenza ai portatori di handicap, per i servizi pubblici di cui i cittadini godono. Ridurre i trasferimenti agli enti locali e alle regioni significa mettere questi enti locali nella condizione o di chiudere i servizi o di farli pagare di più ai cittadini, ed è la terza volta consecutiva che questo accade!

E siccome, giustamente, da parte dei cittadini e dell'opinione pubblica c'è una grande attenzione a quello che accade nel paese e qualche settimana fa c'è stato un grande allarme nell'opinione pubblica per una forma esasperata di lotta che c'è stata a Milano da parte dei lavoratori dei trasporti, vorrei dire qui, a lei e a questo Parlamento, che se quella forma di lotta esasperata era sbagliata — e tutti l'abbiamo giudicata sbagliata — bisogna sapere però che quell'esasperazione derivava dal fatto che quei lavoratori aspettano da due anni il contratto! E i contratti, nel settore dei trasporti pubblici, non si fanno da due anni perché questo Governo, anziché trasferire agli enti locali e alle aziende municipalizzate il 65 per cento delle risorse a loro disposizione, come prevede la legge,

ne ha trasferito fin qui il 52 per cento! È chiaro che, se non si danno agli enti locali e alle municipalizzate i soldi per fare i contratti, i contratti non si fanno! È evidente perché la gente poi si esaspera e, nell'esasperazione, può anche sbagliare le forme di lotta. È un esempio concreto di cosa produce una politica di tagli, che lei ha in questi anni ha perseguito e che rappresenta un danno per il paese e per le famiglie italiane.

Tutto questo, peraltro, senza che lei abbia avuto la capacità, in questi tre anni, di ottemperare alla principale promessa che aveva fatto agli italiani e cioè ridurre le tasse, perché gli italiani non hanno visto nessuna riduzione di tasse, né le famiglie né le imprese! Anzi, lei conosce meglio di me una relazione della Assonime — l'associazione che riunisce le società quotate in borsa — in cui risulta con evidenza che in questi ultimi due anni il prelievo fiscale sulle imprese è significativamente aumentato. Altro che alleggerimento fiscale capace di contribuire alla maggiore competitività delle imprese italiane!

Lei ha fatto una politica di condoni, in questa finanziaria come in quelle precedenti. Le segnalo, ministro, che questa politica di condoni è sbagliata per due ragioni. In primo luogo, perché induce nei cittadini un rapporto malato e sbagliato con lo Stato, la pubblica amministrazione e con la fiscalità, perché abitua i cittadini a pensare che le tasse si possono non pagare. Anzi, non bisogna pagarle, perché tanto ci sarà un condono che alleggerirà e libererà dalla responsabilità di non aver pagato le tasse! Ma le segnalo che l'efficacia pratica della sua politica di condoni è negativa anche perché il condono è stato inventato come forma aggiuntiva di introito fiscale rispetto alla fiscalità normale. Una politica di ripetuti condoni fa sì che la gente non paghi le tasse aspettando il condono...

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, la prego di concludere.

PIERO FASSINO. ...e il risultato di tutto questo è che lei, con i condoni,

introita meno di quanto introiterebbe senza farli! Quindi, il condono fiscale si sta traducendo in un danno per l'erario pubblico, tant'è vero che i suoi uffici ci hanno detto che nel corso dell'anno avete introitato 35 mila miliardi di tasse in meno senza che ai cittadini italiani sia stato ridotto il prelievo fiscale di una lira! Questa è la dimostrazione del fallimento della vostra politica!

Le segnalo che con questo condono edilizio che ci avete imposto...

PRESIDENTE. Onorevole, ha esaurito il tempo a sua disposizione.

PIERO FASSINO. ...avevate promesso che 400 milioni di euro sarebbero stati devoluti al risanamento ambientale: nell'emendamento che avete presentato, 300 milioni di quei 400 li avete fatti sparire! Sarà un condono edilizio senza neanche la possibilità di porre rimedio ai danni che quel condono produrrà (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Ho finito, signor Presidente.

Vede, ministro Tremonti — e mi rivolgo all'intero Governo —, questa finanziaria è metafora di un modo di governare, che avete in economia, ma anche in altri settori. È su tutti i giornali di oggi la dimostrazione concreta di come abbiate devastato il tema dell'informazione per preservare gli interessi aziendali del gruppo Mediaset.

Siete al punto che, per sanare la questione di Retequattro, state pensando di far firmare il decreto-legge...

PRESIDENTE. Onorevole Fassino...

PIERO FASSINO. ...dal Vicepresidente del Consiglio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, la invito a concludere.

PIERO FASSINO. Se non ci fosse il conflitto di interessi, perché questo decreto-legge non dovrebbe firmarlo il Presidente del Consiglio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)?

Questo è il vostro modo di governare, ed è un modo di governare che deprime le risorse del paese. Ha ragione il Presidente Ciampi a richiamare tutti noi a considerare l'Italia un grande paese. Il problema è che questo grande paese ha un Governo piccolo, un Governo che ne deprime possibilità, risorse e potenzialità. Noi, invece, sentiamo la responsabilità, con la nostra politica e con le nostre proposte, di dare all'Italia quella speranza e quella fiducia che voi, ogni giorno, mortificate (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casero. Ne ha facoltà.

LUIGI CASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, nel prendere la parola, in merito al voto che esprimerà il gruppo di Forza Italia relativamente alla finanziaria per il 2004, permettetemi di svolgere alcune considerazioni sulla situazione economica complessiva del paese e sulla politica finanziaria di questo Governo e di questa maggioranza.

Infatti, onorevoli colleghi, non si può parlare della legge finanziaria escludendola dalla specifica situazione macroeconomica in cui si trova il nostro paese, così come non è possibile valutare questo singolo provvedimento senza inserirlo nel complesso degli interventi legislativi di questo Governo, interventi tutti mirati a sostenere il paese verso un più sostanzioso sviluppo economico.

Negli ultimi decenni, il nostro paese è cresciuto, dal punto di vista economico, sostanzialmente per tre motivi: una grande capacità di inventiva e di innovazione degli italiani e delle forze produttive (le imprese

e i lavoratori), una moneta debole come la lira ed una spesa pubblica eccessiva, che ha « drogato » il sistema economico.

Ora, l'Italia ha l'euro, una moneta molto forte che ci ha dato dei vantaggi, come ha detto l'onorevole Castagnetti, ma che limita la capacità competitiva delle nostre imprese, ed ha vincoli di bilancio, come il patto di stabilità, che non permettono di usare la spesa pubblica come additivo allo sviluppo. Diventa, quindi, più che mai necessario intervenire con azioni strutturali, finalizzate a dare maggiore competitività al sistema Italia.

In questa logica, il Governo ha avviato una serie di riforme strutturali, che permetteranno all'Italia di diventare competitiva e di svilupparsi nel medio periodo. Si tratta di riforme indispensabili al paese e colpevolmente non affrontate dai precedenti Governi di sinistra.

Parlo della riforma del diritto societario; parlo della legge obiettivo, che permette di investire in infrastrutture in modo più razionale e rapido; parlo della riforma della scuola, che avvicinerà la scuola italiana alle esigenze della società dei nostri giorni; parlo della riforma del mercato del lavoro, che ha fatto diventare il mercato del lavoro italiano tra i più evoluti al mondo; parlo della riforma delle pensioni; parlo della riforma fiscale, che porterà ad un sistema più semplice e con una minore imposizione; parlo, infine, della riforma istituzionale in senso federale e dell'utilizzo più razionale ed efficace dei fondi per lo sviluppo del Mezzogiorno.

Anche il disegno di legge finanziaria per il 2004 contiene norme strutturali, che cercano di intervenire, in modo duraturo, sulla soluzione dei problemi del paese. Mi riferisco alle azioni a sostegno delle produzioni di eccellenza e di difesa del *made in Italy*, praticate attraverso non il ricorso a semplici politiche protezionistiche, ma la salvaguardia del tessuto produttivo nazionale dalla concorrenza di paesi che non rispettano le elementari regole commerciali, sociali e ambientali. Mi riferisco anche agli interventi a favore della ricerca, in particolare a quella effettuata nelle

università, e agli interventi per favorire il completamento delle grandi infrastrutture statali.

Ma non possiamo solo investire sul futuro: dobbiamo inserire il disegno legislativo nel problematico quadro attuale, contraddistinto da una crisi economica diffusa e da una serie di accadimenti negativi generali.

Non è possibile predisporre interventi di politica economica senza considerare la situazione internazionale che si è venuta a creare dopo l'11 settembre, dimenticando i conflitti, il terrorismo, dimenticando la necessità, per il nostro paese, di mantenere i vincoli del patto di stabilità, dimenticando le calamità naturali e l'esigenza di sostenere politiche sociali che permettano a tutti livelli di vita qualitativamente accettabili.

Per queste ragioni, la politica economica deve essere un *mix* tra interventi strutturali ed interventi congiunturali atti a superare questo difficile momento complessivo. Per questo, la politica del Governo è fatta anche di azioni che cercano di affrontare emergenze e momenti particolari, azioni che, comunque, cercano di mantenere gli equilibri contabili complessivi senza aumentare la pressione fiscale sui cittadini.

Vedete, onorevoli colleghi, le tanto criticate azioni *una tantum* permettono di mantenere gli impegni internazionali sottoscritti, in un momento di grande difficoltà economica per il mondo. Con le *una tantum*, l'Italia ha potuto onorare il patto di stabilità europeo, cosa non fatta da paesi con un'economia più sviluppata, come la Francia e la Germania (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). I condoni e le vendite immobiliari diventano necessari per reperire risorse per affrontare le emergenze senza alterare gli equilibri di bilancio vincolati dagli accordi europei. Di fronte al dilemma se reperire le risorse per affrontare le emergenze o aumentando le tasse o con azioni *una tantum*, il Governo ha scelto le *una tantum*! Riteniamo che questa scelta verrà molto apprezzata dal paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Con le risorse così reperite e con azioni di razionalizzazione della spesa pubblica, nel rispetto dei vincoli del piano di stabilità, questo disegno di legge finanziaria affronta e cerca di risolvere problematiche che toccano pesantemente la vita degli italiani. Innanzitutto, le esigenze di tutela della sicurezza di tutti i cittadini, che hanno acquisito, anche alla luce dell'evoluzione dello scenario internazionale, una valenza particolare. Lo sviluppo del terrorismo internazionale, sfociato, per il nostro paese, nell'attacco di Nassiriya, la nascita di focolai terroristici interni, l'incremento della criminalità legato all'immigrazione clandestina e la tradizionale criminalità organizzata presente in Italia, rendono necessari interventi straordinari per la sicurezza dei cittadini e per il contrasto nei confronti della criminalità.

Le norme contenute in questo disegno di legge finanziaria mostrano che l'impegno per la sicurezza messo in atto è senza dubbio significativo soprattutto sotto il profilo finanziario. Sono state stanziare risorse per oltre 600 milioni di euro da utilizzare per accrescere il numero del personale impiegato nel settore sicurezza, per migliorarne il trattamento economico e per rafforzare le dotazioni strumentali. Abbiamo bisogno di più uomini, di uomini più esperti e meglio pagati e con più mezzi a disposizione. Il disegno di legge finanziaria risponde a tutte queste esigenze (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

La necessità di salvaguardare le comunità locali come uno degli elementi determinanti per un corretto vivere civile e per il miglioramento complessivo della qualità della vita, viene affrontata da questo disegno di legge finanziaria, a differenza di quanto afferma l'onorevole Fassino, con un incremento delle risorse destinate agli enti locali, specialmente ai piccoli comuni. Inoltre, lo stesso contiene un complesso di misure dirette al completamento delle opere di ricostruzione di diverse aree del paese colpite da calamità naturali.

Particolare attenzione è stata posta alle esigenze delle categorie disagiate, cercando di garantire a tutti quel livello di vita

qualitativo minimo essenziale in un paese civile e sviluppato. Lo sforzo compiuto ha portato alcuni osservatori persino a parlare di finanziaria sociale (e mi sembrano, questi, osservatori neutrali). È stato istituito il reddito di ultima istanza, per favorire il reinserimento di famiglie a rischio di esclusione sociale. Sono state attribuite consistenti risorse per la realizzazione di interventi a favore della famiglia, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap, per il finanziamento della scuola di prima infanzia. È stato istituito, inoltre, un apposito fondo per favorire l'edilizia a canone speciale. Tale fondo è destinato alla realizzazione ed al recupero di unità immobiliari nei comuni ad alta tensione abitativa destinate ad essere affittate, a bassi canoni, a soggetti dal reddito medio basso.

Onorevoli colleghi, l'insieme degli interventi strutturali e congiunturali, le misure relative alla sicurezza, il sostegno ai comuni, gli importanti interventi di politica sociale, il sostegno al sistema produttivo, la tutela del *made in Italy*, il sostegno al settore artigianale, le misure di incentivazione agli investimenti e alle infrastrutture, i finanziamenti a sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, sono tutti elementi che ci fanno esprimere un giudizio altamente positivo su questo disegno di legge finanziaria, giudizio espresso, come un atto non dovuto, ma convinto nei contenuti delle misure proposte.

Onorevoli colleghi, un elevatissimo debito pubblico, il patto di stabilità da rispettare, una pericolosissima concorrenza internazionale di nuovi paesi in via di sviluppo, il ritardo dei precedenti Governi nell'affrontare le riforme strutturali, l'improrogabile necessità di abbassare la pressione fiscale costituivano la pesante eredità che i Governi passati ci hanno lasciato.

Le riforme strutturali compiute dal Governo Berlusconi, gli interventi strutturali e congiunturali contenuti in questo disegno di legge finanziaria che, in una difficile congiuntura politica ed economica mondiale, cerca di coniugare lo sviluppo

con la coesione sociale, territoriale e generazionale portano il gruppo di Forza Italia ad esprimere un voto positivo sulle misure proposte e con esse sulla politica economica del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ora alle dichiarazioni di voto a titolo personale.

Prendo atto che l'onorevole Damiani, cortesemente, ha chiesto alla Presidenza l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della sua dichiarazione di voto finale. La Presidenza l'autorizza, in base ai consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Costa. Ne ha facoltà.

RAFFAELE COSTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho preso la parola per sottolineare, ancora una volta, una situazione che dura da molti anni, relativa al modo con cui il Governo e il Parlamento sono condizionati dinanzi alle spese degli organi costituzionali: Senato, Camera, Corte costituzionale, Presidenza della Repubblica, CSM e CNEL.

Che cosa avviene, infatti, da molti anni? Accade che il Governo deve recepire automaticamente ed annualmente, senza poter fare obiezioni, come in un *Diktat*, le richieste dei sei organi citati. Il Governo inserisce le cifre in bilancio e il Parlamento non le può discutere, anzi, se un malcapitato deputato propone di modificarle, la proposta emendativa è considerata inammissibile, com'è successo anche a me, quest'anno.

Questa situazione è ingiustificata ed inaccettabile sotto il profilo costituzionale e politico. In Italia c'è qualcuno, guarda caso, che è costituzionalmente più protetto. Un'autonomia, una dotazione che deve finire!

Debbo anche dire che, nel quadro assurdo che ho prospettato, si aggiungono elementi di merito assai ingombranti. Infatti, forti della propria autonomia, gli enti citati formulano richieste crescenti in progressione. Senato: dai 577 miliardi del 999,

si è passati agli 850 miliardi del 2004; Consulta: da 60 miliardi a 76; Quirinale: dai 254 miliardi a 378 miliardi. Camera dei deputati: dai 1.204 miliardi ai 1.684 miliardi. Complessivamente, in cinque anni, da 2.187 a 3.082 miliardi, con una crescita di circa 900 miliardi, ossia più 40 per cento.

Mentre si deve faticare a chiedere o ridurre tante altre spese importanti, avviene che, dal 1999 ad oggi, gli organi costituzionali....

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Costa. Il suo discorso è molto chiaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sgarbi. Ne ha facoltà.

VITTORIO SGARBI. Signor Presidente, non occorrerà più di un minuto per manifestare tutta l'indignazione verso un atto inaudito che contraddice le prevedibilmente inattendibili interviste e promesse del ministro dei beni culturali in materia di condono, se è vero che, dei 400 milioni di euro indirizzati dal condono al risanamento di aree ambientali compromesse, a tradimento rispetto alla finanziaria, con questo voto si cancellano 300 milioni di euro per restringerli a soli 100 milioni, a vergogna (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo*) di un Governo che ignora il patrimonio artistico e naturale, con un ministro incapace e bugiardo!

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 4489)

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo questa breve occasione, oltre che per i ringraziamenti di rito, per ribadire due concetti conclusivi rispetto al percorso della legge finanziaria e, poi, segnalerò alcune possibili correzioni. Lo dico in primo luogo rispetto al disagio parlamentare prodotto dalla pur legittima richiesta di fiducia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, il relatore sta facendo delle considerazioni che dobbiamo ascoltare.

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. Disagio mitigato però dal severo, puntuale, ricco confronto e proficuo lavoro sviluppatosi ampiamente nella Commissione bilancio. Ricordiamo l'esame di tutti gli articoli, la discussione ed il voto degli oltre 600 emendamenti segnalati dai gruppi - con l'approvazione, peraltro, dei quasi 100 emendamenti complessivi - che hanno dato un senso compiuto al nostro impegno parlamentare ed hanno ancor più qualificato un testo che il Governo ha saputo e ha voluto conservare integralmente e, dunque, valorizzare nei tre maxi-emendamenti, anche grazie alla puntuale azione di monitoraggio svolta da lei, Presidente, e dagli uffici della Camera.

In secondo luogo, e non solo per suggellare un sentimento positivo, debbo dei sentiti ringraziamenti ai colleghi di maggioranza, che spero di aver sempre ascoltato con pazienza, scusandomi anche con quanti non sono riusciti ad avere piena soddisfazione rispetto alle legittime attese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego: un po' di civiltà.

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. È comprensibile, Presidente. Ringrazio i colleghi di opposizione, con i quali per almeno tre settimane in Commissione abbiamo condiviso un percorso...

MARISA ABBONDANZIERI. Ma quale percorso ?

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. ..., un metodo ed un approccio innovativo, che ha consentito a ciascun gruppo di dettagliare la propria proposta, anche e soprattutto perché diversa, in alcuni casi radicalmente diversa da quella del Governo. Un grazie va allo stesso Governo, al ministro Tremonti (*Applausi di deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) e, in particolare, al sottosegretario Vegas, che fra i tanti « no » è stato da noi e si è politicamente reso disponibile anche a parecchi « sì » carichi di buonsenso, di rispetto del lavoro parlamentare oltre che delle necessarie compatibilità economiche e finanziarie.

Il Governo mi consentirà — e qui chiederei un secondo di attenzione anche da parte dei colleghi dell'opposizione — un piccolo affettuoso appunto che riguarda una perplessità che sale dal Parlamento e di cui voglio farmi responsabilmente carico. Mi riferisco alla scelta operata, se pur necessitata, di utilizzare l'8 per mille, quello in quota allo Stato, per finalità di copertura che, sostanzialmente, lo deviano — per carità, tecnicamente l'operazione è giusta — dagli scopi istitutivi, che, ricordiamolo, estrinsecavano politiche di attenzione molto efficaci e non di rado di natura etica verso i territori locali.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole relatore. Per cortesia, adesso faccia le modifiche formali.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. No, adesso vi sono le modifiche formali.

ROBERTO GIACHETTI. Lei mi deve dare la parola !

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, adesso sta parlando il relatore e dopo le

darò la parola. Onorevole relatore, lei proponga le modifiche formali, altrimenti nasce un caso.

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. Con pazienza reciproca.

PRESIDENTE. Con pazienza reciproca, ma ho la responsabilità di condurre in porto i lavori.

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. Desidero richiamare l'attenzione dei colleghi e del Governo su una questione che attiene alle disponibilità finanziarie, di cui alla tabella B allegata al disegno di legge finanziaria.

In qualità di relatore, in coerenza con il metodo di lavoro che è stato adottato presso la Commissione bilancio e si è dimostrato proficuo, mi sono fatto carico, Presidente, di raccogliere le indicazioni dei rappresentanti dei gruppi, allo scopo di predisporre un elenco di finalizzazioni relative all'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero per i beni...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, si fermi un secondo...

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. Le allego, signor Presidente !

RENZO INNOCENTI. Presidente, le vogliamo vedere !

PRESIDENTE. Onorevole relatore, lei ha svolto delle considerazioni che si possono valutare in modo diverso. Comunque, le considerazioni fanno anche parte di una cortesia che si concede in aula.

Adesso, le ho dato la parola per le correzioni di forma ai sensi dell'articolo 90 del regolamento: lei deve leggere esclusivamente queste ultime, non faccia altre considerazioni. Se le legge lei, mi fa una cortesia, altrimenti le può leggere il presidente della Commissione.

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. Le leggo dicendo che consegno al sottosegretario Vegas la tabella B.

PRESIDENTE. Consegna pure, ma adesso legga ciò che le ho indicato.

GIANFRANCO BLASI, *Relatore per la maggioranza*. Alla rubrica: « Ministero delle attività produttive », voce: « legge 24 dicembre 1985 n. 808 », gli importi devono leggersi come segue (come indicato nello stampato 4489-A *Errata corrige*): « 2004-10.000; 2005-30.000 », e gli anni terminali sono il 2018 e il 2019.

Alla rubrica: « Ministero dell'interno », voce « legge 30 luglio 2002 n. 174 », le parole « Completamento della diga foranea di Molfetta » si indicano sostituite dalle seguenti: « Norme per il finanziamento di lavori destinati all'Agenzia per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale, in Milano, ed altri interventi ».

Grazie, signor Presidente (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, seguitemi un minuto... Non perdiamoci in un bicchiere d'acqua. Naturalmente, onorevole relatore, ciò che si vuole allegare e che è stato allegato fa parte di considerazioni sue, al di fuori da questo esplicito intervento che le è stato chiesto. Per quanto riguarda le correzioni di forma, sono quelle che lei ha letto adesso. Le altre saranno ritenute valutazioni sue, così come altri colleghi hanno svolto considerazioni.

Do ora la parola all'onorevole Giachetti per un richiamo al regolamento.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, l'articolo 90 del regolamento, in base al quale lei ha dato la parola al relatore, stabilisce che, prima che il progetto di legge sia votato nel suo complesso, il Comitato dei nove o il Governo può richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulle correzioni di forma che esso richiede e proporre le conseguenti modificazioni sulle quali la Camera delibera.

Lei ha richiamato il relatore, verso il quale peraltro nutro grande stima, dopo molto tempo che svolgeva considerazioni tutt'altro che relative alle correzioni di forma.

Signor Presidente, prendo la parola per un richiamo al regolamento, visto che lei spesso ci richiama all'osservanza del regolamento. Certo, la cortesia fa probabilmente parte del nostro modo di stare in Assemblea, ma quando l'attività dei deputati viene mortificata con tre voti di fiducia su una materia come questa (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*), anche il relatore, se ci si vuole mostrare almeno equi, deve essere messo nelle condizioni di essere messo a tacere come tutti noi. Noi non abbiamo potuto esprimere le nostre opinioni grazie al fatto che questo Governo « alla frutta », ormai ci pone questioni di fiducia su tutto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, vorrei rivolgerle una richiesta in relazione alla lettura da parte del relatore delle proposte di coordinamento formale. Noi tutti sappiamo, lo ricordava il collega Giachetti poc'anzi, che l'Assemblea non ha apportato alcuna modifica al testo licenziato dalla Commissione bilancio.

Ci siamo trovati, in occasione della presentazione dei tre maxi emendamenti su cui è stata posta la questione di fiducia, ogni volta, alla presentazione di alcune correzioni dei testi presentati dal Governo. Oggi ci troviamo di fronte ad un'altra correzione formale ed è la quarta in quattro giorni senza fare una modifica dei testi. Ma che testi sono stati presentati dal Governo?

Siccome il coordinamento formale è prassi costante, le chiedo però che venga almeno mostrato ai relatori di minoranza, al Comitato dei nove, a chi siede in quei banchi; non ve ne è stata la possibilità e

le chiedo di sospendere la seduta (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) anche per dieci minuti, al fine di consentire la lettura del coordinamento formale...

PRESIDENTE. Onorevole Innocenti...

RENZO INNOCENTI. Prima di votare un coordinamento formale siffatto, le chiedo, signor Presidente, di sospendere i lavori dell'Assemblea, per poter verificare il contenuto.

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Sarò rapidissimo, signor Presidente.

Non ho capito che tipo di valutazioni il relatore intenderebbe mettere agli atti, senza leggerle.

Siccome ho sentito parlare di finalizzazioni ed altro, le chiedo, signor Presidente, di esercitare, tramite gli uffici, uno scrupoloso controllo affinché risultino agli atti di questa seduta le considerazioni soggettive del relatore, ma non le finalizzazioni non contenute nel testo normativo.

Valuti lei l'opportunità o meno di sospendere, ma le chiedo formalmente che le correzioni dichiarate formali siano messe in votazione in modo da escludere qualsiasi dubbio in riferimento alla loro legittimità.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è inutile creare problemi. Se mi seguite, non ve ne saranno. Se, invece, ognuno ragiona con la propria testa, ve ne saranno molti.

L'onorevole Boato ha posto la questione di mettere in votazione le correzioni formali. Accetto la sua impostazione: si voterà.

L'onorevole Innocenti ha chiesto di effettuare una piccola verifica da parte del Comitato dei nove.

Onorevole Innocenti, se lei ha la compiacenza, come tutti gli altri colleghi, di aspettare...

Di quanto tempo hanno bisogno i membri dell'opposizione e del Comitato dei nove? Due minuti? Bene.

Sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 14,10, è ripresa alle 14,15.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, affinché non nascano ulteriori equivoci, che non è in alcun modo possibile tollerare, agli atti sono le correzioni formali di cui il relatore ha fatto lettura esplicita. Ogni altra considerazione, comprese eventuali finalizzazioni che fossero contenute, non sarà messa a verbale dal Presidente che leggerà il verbale (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Naturalmente, nel testo sono comprese anche le correzioni di forma trasmesse dal Governo e di cui sia già stata data lettura.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, le proposte di correzioni di forma formulate dal relatore a norma dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

(La Camera approva).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Onorevoli colleghi, mi rivolgo anche al ministro Tremonti con il quale già abbiamo avuto diversi colloqui, in questi giorni, con molta franchezza: mi rendo conto della situazione del Governo, ma il Governo si deve rendere conto della situazione del Parlamento.

Penso che nessuno possa ritenersi soddisfatto dell'andamento di questa sessione di bilancio. Se si vuole realizzare, sull'esempio di altri paesi europei, una riforma delle procedure di esame della legge finanziaria, ciò è certamente legittimo, ma

non può avvenire surrettiziamente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Peraltro, è vero che molti paesi hanno procedure diverse ed è anche possibile stabilire il principio dell'inemendabilità, o di una ridotta emendabilità, della legge finanziaria, come avviene già per il bilancio. Tuttavia, è chiaro a tutti che l'inemendabilità della legge finanziaria comporterebbe conseguenze inevitabili, che non vi possano, cioè, essere contenuti atti di legislazione ordinaria, ordinamentali e non.

La strada maestra, dunque, e lo dico ringraziando il ministro, il sottosegretario Vegas, il relatore per la maggioranza e, in particolare, il presidente della Commissione bilancio che ha dovuto subire anche le frustrazioni di questa situazione...

GIANCARLO GIORGETTI, *Presidente della V Commissione*. Solo frustrazioni!

PRESIDENTE. ...è quella di riprendere con maggiore decisione il lavoro che quest'anno si è svolto in Commissione bilancio e nella Giunta per il regolamento per giungere rapidamente ad un equilibrata e condivisa riforma delle procedure di bilancio. Io lavorerò in questa direzione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 4489)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4489, di cui si è testé concluso l'esame.

(*Segue la votazione*).

Onorevoli colleghi, prima di chiudere la votazione vi avverto che dovrò sospendere la seduta per dieci minuti perché deve riunirsi la Commissione bilancio. Tra dieci minuti vi sarà la votazione finale sulla legge di bilancio e sulla connessa nota di

variazioni, che il Governo si appresta a presentare alla Camera, e, subito dopo, esamineremo i disegni di legge di conversione di due decreti-legge. Pertanto, al fine di evitare che succeda quanto è successo l'anno scorso, vi prego di non abbandonare l'aula.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2512 — *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato — legge finanziaria 2004*) (*approvato dal Senato*) (4489):

(Presenti	507
Votanti	505
Astenuti	2
Maggioranza	253
Hanno votato sì	303
Hanno votato no ..	202).

Prendo atto che gli onorevoli Tolotti, Mazzarello, Verneti, Angioni, Mussi e Agostini non sono riusciti a votare ed avrebbero voluto esprimere un voto contrario e che gli onorevoli Verdini, Rivolta, Palmieri, Paolone, Giovanardi, Cesaro, Consentino, Maninetti, Campa e Viespoli non sono riusciti a votare ed avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Annuncio della presentazione della terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (4490-quater).

PRESIDENTE. Il Governo ha trasmesso alla Presidenza la terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (*vedi l'allegato A — A.C. 4490-quater sezione 1*).

Il documento è stato distribuito e trasmesso alla V Commissione (Bilancio) per l'esame di cui al comma 7 dell'articolo 120 del regolamento.

Sospendo, pertanto, la seduta per un quarto d'ora per consentire alla Commissione bilancio di esaminare la nota di variazioni. Avverto che, subito dopo la sospensione, avranno luogo le votazioni sulla legge di bilancio e sulla nota di variazioni.

La seduta, sospesa alle 14,20, è ripresa alle 14,55.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2513 – Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (approvato dal Senato) (4490); Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (4490-bis); Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (4490-ter); Terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (4490-quater) (ore 14,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 e relative note di variazioni.

Ricordo che nella seduta del 10 dicembre scorso si è concluso l'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio e che nella seduta odierna è stato approvato il disegno di legge finanziaria.

Comunico che, in data odierna, il Governo ha trasmesso una nota di variazioni al bilancio a seguito delle modifiche introdotte dalla legge finanziaria, che è stata distribuita ed è stata esaminata dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 120, comma 7, del regolamento (*vedi l'allegato A – A.C. 4490-quater sezione 3*).

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO GIORGETTI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, in Commissione bilancio abbiamo esaminato la nota di variazioni presentata dal Governo che introduce modifiche di natura formale e di recepimento degli interventi attuati ai sensi della legge finanziaria. Intervengo per precisare che, in base al lavoro parlamentare svolto, vi è stato un miglioramento complessivo del bilancio a legislazione vigente pari a 4.083 milioni di euro, nella migliore tradizione della Camera.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, intervengo brevemente per assicurare a questa Assemblea che la nota di variazioni contiene esclusivamente le modifiche apportate con la legge finanziaria.

**(Votazione terza nota di variazioni
– A.C. 4490-quater)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Terza nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario

2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006) (4490-quater).

(Presenti	471
Votanti	469
Astenuti	2
Maggioranza	235
Hanno votato sì	288
Hanno votato no ..	181).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Lezza non è riuscito a votare.

(Coordinamento - A.C. 4490)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 4490)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4490, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2513 - Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2004 e bilancio pluriennale per il triennio 2004-2006 (approvato dal Senato) (4490):

(Presenti	483
Votanti	480
Astenuti	3
Maggioranza	241
Hanno votato sì	296
Hanno votato no ..	184).

Ricordo che, nel prosieguo della seduta, saranno affrontati i seguenti punti all'ordine del giorno: questioni pregiudiziali sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di impatto ambientale;

discussione sulle linee generali ed esame nel merito del disegno di legge di conversione del decreto-legge riguardante i diritti delle vittime degli attentati terroristici all'estero; discussione sulle linee generali ed esame del merito del disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di impatto ambientale.

Comunico che, in seguito agli accordi intercorsi tra i gruppi, la seduta verrà sospesa sino alle 15,30.

La seduta, sospesa alle 15, è ripresa alle 15,40.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Armosino, Baccini, Ballaman, Berselli, Bonaiuti, Bono, Bossi, Brancher, Cicu, Contento, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Frattini, Gasparri, Giovannardi, Martinat, Martusciello, Matteoli, Molgora, Prestigiaco, Possa, Santelli, Sospiri, Stucchi, Tassone, Tortoli, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 2594 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica (approvato dal Senato) (4548) (ore 15,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge

14 novembre 2003, n. 315, recante disposizioni urgenti in tema di composizione delle commissioni per la valutazione di impatto ambientale e di procedimenti autorizzatori per le infrastrutture di comunicazione elettronica.

**(Esame di questioni pregiudiziali
— A.C. 4548)**

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le questioni pregiudiziali Vigni ed altri n. 1 e Boccia e Bressa n. 2 (*vedi l'allegato A — A.C. 4548 sezione 1*).

A norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 40 del comma 3 dell'articolo 96-bis del regolamento, sulle questioni pregiudiziali avrà luogo un'unica discussione nella quale potrà intervenire, oltre a uno dei proponenti per illustrare ciascuno degli strumenti presentati (purché appartenenti a gruppi diversi), un deputato per ciascuno degli altri gruppi.

L'onorevole Vigni ha facoltà di illustrare la sua questione pregiudiziale n. 1.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, il Governo non sembra avere grande dimestichezza con il rispetto dei principi costituzionali, come testimonia il decreto-legge in esame, anche con riferimento alle ragioni che hanno dato vita a tale provvedimento. Le vorrei riassumere rapidamente.

All'articolo 1, il decreto-legge prevede l'adeguamento della legislazione vigente, in particolare della cosiddetta legge obiettivo, ad una recente sentenza della Corte costituzionale, n. 303, avendo la suddetta accolto il ricorso presentato da diverse regioni che hanno ritenuto incostituzionale un aspetto della legge obiettivo, laddove non si prevede la presenza dei rappresentanti delle regioni nella Commissione straordinaria per la valutazione di impatto ambientale relativa alle opere strategiche.

In diverse sedi abbiamo valutato positivamente la suddetta sentenza della Corte costituzionale perché, in linea generale, prevede la necessità di una leale collabo-

razione, di un'intesa tra Stato e regioni per quanto riguarda le opere pubbliche di interesse nazionale. Fin dall'inizio della discussione sulla legge obiettivo (due anni fa, oramai) avevamo segnalato come fosse sbagliata, inaccettabile un'iniziale impostazione del Governo di stampo autoritario, quanto meno centralistico, che si illudeva di far prima nella realizzazione di opere pubbliche, scavalcando il necessario consenso delle regioni e delle comunità locali, violando, in taluni aspetti, apertamente le competenze delle regioni e dei comuni.

Il Governo, successivamente, corresse la legge obiettivo in tal senso, ma non in maniera sufficiente, tant'è che, come ho appena ricordato, la Corte costituzionale, su alcuni punti, questo in particolare, ha costretto il Governo ad apportare alcune correzioni. Dunque, ciò che prevede il decreto-legge all'articolo 1 (l'adeguamento della legge obiettivo sul punto che riguarda la valutazione di impatto ambientale, con l'ingresso anche di rappresentanti delle regioni nella commissione) è da noi condiviso nella sostanza. Tuttavia, vale la pena segnalare che tale modifica legislativa poteva essere apportata ricorrendo non allo strumento del decreto-legge, ma a quello del decreto legislativo, già previsto dalla stessa legge obiettivo.

Pertanto, per quanto riguarda tale aspetto, come si capisce, vi è una nostra sostanziale condivisione.

I problemi sorgono con l'articolo 2 che riguarda la commissione ordinaria di valutazione di impatto ambientale. L'articolo 2 prevede che anche in tale commissione siano rappresentate le regioni e con il successivo articolo 3 si prevede l'azzeramento della commissione ordinaria per la valutazione di impatto ambientale.

Il problema è che, apparentemente, non si capisce il motivo per cui è stato inserito l'articolo 2.

La Corte costituzionale, nella sua sentenza, non ha fatto alcun cenno alla Commissione ordinaria di valutazione di impatto ambientale né mai le regioni hanno avanzato richieste in tal senso.

Dunque, perché il Governo ha voluto introdurre anche questo argomento all'in-